

## Dibattito sull'Università: alcune considerazioni sul bilancio (4 febbraio 2009)

Si pubblica il testo che Antonio Giusti, consigliere di Amministrazione, ha inviato ai professori di prima fascia che rappresenta, nonché a tutti i direttori di Dipartimento, in quanto costituisce un contributo per riflettere e discutere.

### Alcune considerazioni sul Bilancio del nostro Ateneo.

In queste brevi note mi limito a segnalare i principali fattori che, a mio avviso, hanno inciso sul nostro disavanzo corrente. Alcuni valori sono assoluti, altri sono invece basati su differenze fra la nostra Università e le altre di simile dimensione. Questo modo di procedere non consente di indicare con precisione responsabilità od errori (e non è comunque questo il nostro intento), ma permette di avere gli elementi essenziali su come si sia originata l'attuale situazione.

Per quanto riguarda le uscite mi concentro solo su due aspetti: i mutui per l'edilizia ed il costo del personale docente (in base alla struttura gerarchica).

I mutui incidono allo stato attuale per circa 11 milioni di Euro.

Il costo del personale docente, vista l'attuale composizione che vede uno sbilanciamento verso le posizioni più costose (al 31 dicembre 2008: 761 professori di I fascia, 679 professori di II fascia, 739 ricercatori) comporta una maggiore spesa valutabile in circa 5.5 milioni di Euro rispetto alla struttura del personale di Milano Statale, o in circa 5.2 milioni di Euro, se confrontata con quella di Padova.

Ma quello che senza dubbio risulta uno dei maggiori problemi è, per quanto riguarda le entrate, l'ammontare del Fondo di Finanziamento Ordinario. Dopo aver reso raffrontabili i dati, si può osservare come nel periodo 1994-2005 l'entità relativa al nostro Ateneo sia cresciuta in misura sistematicamente inferiore rispetto agli atenei, che qui sono presi come riferimento: Milano Statale, Padova, Palermo e Torino Statale. Da notare che nel 1994 il nostro Ateneo aveva un valore di FFO superiore a tutti gli altri, con la sola esclusione di Milano Statale, la quale nell'intervallo di tempo considerato ha subito anche lo *scorporo* di Milano Bicocca (si può infatti apprezzare la conseguente diminuzione di FFO fra il 1998 ed il 1999).

Valore dell'FFO riclassificato in milioni di €

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Var. %
Firenze	155.9	158.9	195.6	208.7	214.5	213.5	219.9	225.6	227.0	225.5	232.9	243.8	56.4
Milano Statale	157.6	165.1	210.0	232.6	251.4	225.4	241.3	241.9	243.4	244.9	252.3	266.3	69.0
Padova	144.7	148.4	187.3	206.0	216.1	219.6	232.1	245.1	246.6	247.8	256.6	275.6	90.4
Palermo	147.8	150.7	189.0	203.6	209.1	210.4	221.5	228.4	229.6	229.3	236.3	242.5	64.1
Torino Statale	126.1	168.1	168.1	184.1	193.5	178.3	191.6	203.7	207.2	210.3	221.6	242.5	92.4

Dalla tabella si può notare di quanto relativamente più basso sia stato il nostro incremento. Inoltre, questa carenza non rimane solo fine a se stessa (in quanto minore entrata), ma influisce anche su molti altri aspetti, sia economici (limite delle tasse di iscrizione pari al 20% di tale importo) sia relativi alla gestione del personale (il famoso 90%, che con dinamiche di FFO più vicine a quelli di altri atenei non avremmo certamente superato). Chiediamoci allora perché si è generata questa situazione. Il Fondo viene assegnato agli atenei in gran parte su base storica (in base cioè a quello che era l'importo dell'anno precedente); una parte limitata, ma destinata ad aumentare, è assegnata in base a criteri che da un po' di anni sono così articolati:

1. 30% in base alla domanda da soddisfare, misurabile in termini di studenti iscritti (considerando anche le loro caratteristiche: utilizzando, ad esempio, un peso – da 1 a 5 – che dipende dal corso di laurea);
2. 30% in base ai risultati dei processi formativi, misurabili in termini di crediti acquisiti e di numero di laureati;
3. 30% in base ai risultati delle attività di ricerca scientifica;
4. il 10% è riservato ad incentivi specifici.

Al di là di quello che finora si è verificato (e che a mio avviso è dovuto, in modo pressoché esclusivo, ai primi due criteri)<sup>1</sup> si tratta di capire se il nostro Ateneo abbia cercato di reagire o, almeno, abbia attualmente l'intenzione di reagire a questa situazione, che finora ci ha seriamente penalizzato. Oggi, in situazione di drastico calo dell'FFO non possiamo più prescindere da una vera riqualificazione della didattica, cominciando dalla istituzione di vincoli alle immatricolazioni. Accettiamo pure un possibile calo degli iscritti se questo ci consentirà di accrescere in misura notevole la nostra produttività. Per quanto riguarda la nostra offerta didattica, dovremo tenere in maggior conto il peso che il ministero assegna agli studenti in base al corso di studio, anche se non possiamo che basare la nostra programmazione didattica sulle risorse (docenti) disponibili: se i nostri percorsi di studio verranno ad essere diversi da quelli di altri atenei, pur ovviamente rispettando i vincoli ministeriali, questo costituirà una nostra apprezzabile caratterizzazione, elemento importante in un mondo in continua competizione.

Non si tratta comunque di intervenire solo al momento dell'immatricolazione; è infatti necessario controllare che gli standard qualitativi siano congruenti con gli obiettivi formativi dei corsi e, soprattutto, non possiamo più continuare a fare da "parcheggio" a studenti fuori corso: bisogna assolutamente avvicinare i tempi per il conseguimento del titolo a quelli teorici.

Ancora più che in passato è necessario basare lo sviluppo delle "scuole" non sul numero di esami per docente o su i CFU (che sono stati definiti per misurare l'impegno degli studenti, non quello dei docenti): bisogna ricordare che il numero di ore frontali ed altri parametri, soprattutto scientifici, costituiscono una migliore base di misura.

Certo, se il Ministero utilizzasse anche altri criteri (come ad esempio una accurata valutazione degli sbocchi occupazionali), potremmo orientare meglio i nostri obiettivi, ma ovviamente i criteri ministeriali rimangono, per noi, variabili indipendenti e assolutamente da non trascurare.

<sup>1</sup> A titolo di esempio possiamo citare alcuni valori di confronto Firenze – Padova riferiti al 2006 (dati già presentati al Collegio dei Direttori):

	Criterio 1 (Studenti pesati)	Criterio 2a (CFU)	Criterio 2b (Laureati)	Criterio 3 (Ricerca)	Totale
Firenze	3.55	3.50	3.12	4.44	3.72
Padova	4.20	5.02	5.32	4.41	4.58

	Studenti Iscritti	Studenti pesati	Studenti corretti	Docenti
Firenze	60436	73984	71074	2308
Padova	59560	86325	92381	2333